

Elisabetta, fu TOMMASO SACKVILLE (lord' Buckhurst), il quale ha scritto un poema assai pregiabile, che fa parte dello *Specchio de' Maestrati*. Leggendo questa *Induzione* di Sackville, reca meraviglia il vedere questo leggiadro poeta dare una terribile descrizione dell'inferno nello stile di Dante. Nel 1599 sir Giovanni Davies pubblicò il suo poema sulla *Immortalità dell'anima*, componimento filosofico pregevolissimo, e ch'è servito di tipo al *Saggio sull' Uomo*. Le satire di Giuseppe Hall appartengono altresì all'epoca di Elisabetta, e non sono altra cosa che imitazioni di scrittori latini.

Fra le produzioni più segnalate di questo tempo, mi duole di non poter trascrivere una magnifica descrizione della *Valle delle lagrime* di ROBERTO SOUTHWELL, il quale fiorì verso il 1580. Fra i poeti secondarii del regno di Elisabetta, Southwell mi sembra esser colui, le cui idee sieno più gravi, e i cui modi si ravvicinino assai più al modo di poetare di Milton. La *Valle delle lagrime* ha più strofe, le quali sono degne del *Paradiso perduto*. Io debbo dire eziandio alcun che de' poeti di quest'epoca, le di cui principali produzioni furono sonetti (*poets sonnetts*), e che meritano di essere nota-